

ORA SANTA IN UNIONE CON GESU' AGONIZZANTE

Sac. Dolindo Ruotolo

Nei giorni 23-24 aprile 1910, a Rossano Calabro, il Padre Dolindo Ruotolo, dietro particolare ispirazione di Gesù, scrisse la presente « Ora santa in unione con Gesù agonizzante ». Mons. Mazzella, Arcivescovo di Rossano che la lesse, disse che era « piena di luce ». E veramente è piena di luce perché ci aiuta a penetrare per quanto è possibile il mistero di Cristo, Uomo-Dio, coperto delle nostre miserie e peccati.

Eccola interamente:

Gesù all'anima:

Amami, anima cara!

Anima mia cara, che vieni a me davanti per contemplare le mie agonie, guarda il tuo Gesù tutto amore per te, e mettiti nel suo Cuore adorabile per sentirne i palpiti dolorosi, per gustare con lui le amarezze e le agonie di amore e di pene che provò.

Entra nel mio Cuore, anima cara, con un atto di assoluta dedizione a me.

Me la dai la tua libertà, il tuo amore, il tuo essere?

Oh, quando tu rinunzierai totalmente a te stessa, allora sì che mi entrerai nel Cuore, ed io, unito a te nell'intimità dell'amore, ti farò sentire le amarezze dell'anima mia, le amarezze del mio Cuore.

O anima mia cara, sai perché io volli agonizzare per te? Sai perché volli soffrire trepidazioni di morte e rattristarmi sino all'estremo confine e spasimare sino a venir meno di angoscia?

O anima cara, tu vaghi troppo in te e fuori di te... solo me devi cercare, ed io spasimai per meritarti le sante impazienze dell'amore, gli slanci generosi dell'affetto disinteressato...

Amami dunque, anima cara, se vuoi cominciare a compatire le mie agonie e sollevarle.

Ho agonizzato per amore... Amami dunque e la mia agonia si cangia presto in estasi di contentezza, ed io esulto nell'amore di chi mi ama.

Amami, e tu mi farai riposare sul tuo cuore, ed io lo troverò puro, perché l'amore l'avrà fatto candido, lo troverò ricco, perché l'amore vi ha attirato la grazia abbondante di Dio, lo troverò delizioso, perché esso sarà come il profumo dei miei dolori, il frutto bello del mio sangue.

Amami, anima cara... L'amore mi solleva, l'amore mi rianima, l'amore è l'angelo che mi consola e pure mi fa accettare a bere il calice del dolore... Amami!

Anima mia, sai tu chi è Dio? Guardami ora nell'orto degli ulivi... solo... abbandonato da tutti!

Le tenebre mi circondano, e più che le tenebre, mi circonda l'orrore della colpa. Una creatura che si ribella a Dio, che, mentre da Lui partecipa ogni bene, non lo cura! Una creatura che si rende fine a se stessa, che travolge l'ordine amoroso di Dio che la faceva libera ed intelligente...

L'anima mia ne è triste sino alla morte!

Io rimasi impietrito dal dolore, Io sudai sangue.

Anima mia, sai tu che cosa è Dio?

Hai mai contemplato l'ordine ammirabile del suo essere infinito, la sua sterminatezza, le sue perfezioni?

Dio!... Pondera questa parola che in sé raccoglie tutto,... tutti,... il passato, il presente, il futuro, il possibile,... tutto,... l'Infinito!

Hai contemplato mai la natura? Mira quante opere diverse, quanta squisitezza di forme, quanta ricchezza di vita e di forze...: essa è uno scherzo delle mani di Dio!

Hai mai contemplato l'intelligenza? Quanta estensione nel più piccolo spazio, quanta profondità nell'impercettibile, quanta semplicità nelle concezioni. Essa è un pallido riflesso del soffio creatore di Dio!

Hai contemplato mai la santità, la grazia? Quante azioni mirabili che armonizzano il finito all'Infinito che elevano la miseria allo splendore supremo! Quanta fecondità di azioni, quanta ricchezza di opere mirabili, e quale termine diretto a tante operazioni: la gloria eterna, il possesso di Dio.

Eppure, questo assieme di purità, di elevazioni di santità, è pallida ombra che sembra macchia al confronto dell'infinita santità di Dio.

Hai contemplato mai il Sacerdozio? Il rappresentante di Dio, l'essere rivestito della sua autorità, l'essere arricchito di Dio! È grande, sì, ma non è infinito, è grande, ma non è Dio.

Dio, Dio, Dio mio, che cosa sei tu dunque?

Sei quello che sei, bellezza mia, sei tutto, sei Dio!

Ed io ho conosciuto gli infiniti segreti di Dio, ed io ne ho apprezzato convenientemente la bellezza, la santità, la gloria, la infinità!

Tu ardi, anima mia, a queste sole parole, il tuo cuore irrequieto vorrebbe slanciarsi in Dio. Tu ne senti la bellezza.

Immaginati di uscire dal fango che ti riveste, elevati sulle tenebre della terra, guarda la inaccessibile luce di Dio.

Dio mio, tu mi rapisci il cuore, tu sei bello, tu sei santo, io ti amo!

Dio, Dio mio, che cosa posso fare io per darti gusto? Io ti amo!

Distruggi il mio essere, mio Dio, assorbi il mio nulla in te! Amore mio, bellezza mia, Dio mio! Vorrei distruggere il mio essere, farlo rivivere, e poi struggerlo nuovamente per te che sei quello che sei! Dio mio, ti amo!

... e vidi un tentativo innominabile di menomare Dio

Tu ti lanci, anima mia, eppure, quale conoscenza hai tu del tuo Dio?

Tu lo vedi velato, tu lo scorgi un enigma. Dimmi, sentiresti tu pena, se sentissi insultare il tuo Dio mentre ti lanci in Lui?

Oh! io contemplai Dio in se stesso e non in enigma, e vidi tutta la sua infinità, in tutta la miseria della creatura.

Scorsi nella loro realtà le relazioni del necessario col contingente, del partecipato con l'Infinito... e poi vidi tutta l'empietà di questa creatura, e vidi un tentativo innominabile di menomare tanta infinità, e vidi Dio offeso dalla creatura che dovrebbe amarlo, perché intelligente e libera.

L'anima mia fu triste sino alla morte! Io, sapienza del Padre, ordine essenziale, non potevo che rimanere oppresso da vista sì mostruosa. La mia umanità fu come oppressa, fu schiacciata.

Io sudai vivo sangue.

Anima che mi sei cara, guardami ora accasciato; bocconi per terra io gemo; un'oppressione di morte mi toglie la vita. Io non ne posso più!

Padre mio - Io esclamai - se è possibile passi da me questo calice amaro. Padre mio, passi da me! Io sono il tuo Figliuolo diletto nel quale ti sei compiaciuto, Io ho formato la delizia del tuo sguardo infinito; Io sono l'armonia più bella che ti diletta!

Suoni perenne questa armonia, e diletta il tuo cuore di amore. Padre mio, è possibile che questo doloroso contrasto: "una creatura tua iniqua, al tuo cospetto" è possibile che debba verificarsi in me?

Tu mi carichi dunque di questa iniquità, tu metti in me come la sintesi del massimo dei disordini, ed Io debbo divenire per te oggetto di abominio, e lo sguardo tuo infinito non vedrà più in me bellezza, ordine, santità, amore, ma vedrà ombre di morte, orrore di colpa?

Dio mio, passi da Me questo calice amaro; però non sia fatta la mia volontà ma la Tua!

Ed Io rimasi oppresso sotto questo inaudito peso di pene, e mi levai e corsi dai miei cari discepoli, perché essi almeno avessero fatto atti di amore, perché essi almeno fossero apparsi al Padre mio oggetto di gioia e di amore.

Essi dormivano!

Io li svegliai e li esortai a pregare, ma... il cuore loro dormiva.

Ritornai mesto al posto del mio dolore, e novelle angosce di morte mi oppressero.

Io vidi in me la qualità di Redentore, e vidi che la Redenzione doveva essere consumata nel dolore e nella morte.

Chi mi avrebbe dato la morte? Una creatura di quelle che io predilessi ed amai... un mio discepolo.

Tre anni di sudori e di pene per formarlo, tre anni di benefici e di amore,... eppure fu figlio di perdizione.

Chi poteva dare un omaggio al Padre mio in quel doloroso momento? Quegli che io educai ai palpiti del mio Cuore, contrattò la mia morte. Gli apostoli dormono, Io gemo fra gli orrori di morte!

Oh, agonia penosa! Oh, spasimo del mio cuore tutto pene e tristezza!

Anima mia cara, veglia tu almeno per me, piangi con me, gemi con me! Sorgi almeno tu, deponi il lurido ammanto delle colpe, ama il tuo Dio. Anima mia cara, vieni sul mio Cuore. Senti che palpiti angosciosi, che strette di morte... piangi con me!

Io gemerò di angosce, tu gemi di amore; io rimarrò schiacciato dal manto delle iniquità umane che mi riveste, tu deponi in me le tue miserie e slanciati a Dio.

Ama il tuo amore, su, anima cara. Amore io voglio per un Dio che è amore, amore per un Dio che ti dà la più bella prova di amore.

Amore! Elevati, slanciati, brucia, consumati. Amore!

L'anima:

O Gesù, sono tua, tutta tua, tutta tua. Gesù, sono sul tuo Cuore appassionato, io ti amo!
Gesù ti bacio, come sei bello!